



Sviluppo sostenibile, policrisi e politiche di coesione

Luigi Paganetto

Associazione Villa Mondragone - Università di Roma Tor Vergata

L'idea di sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile rappresenta un vero e proprio cambiamento culturale nel modo di intendere la crescita. Le Nazioni Unite, nel fissare con l'Agenda 2030 17 obiettivi, hanno preso in considerazione tutte le dimensioni della vita umana sul pianeta. Sono obiettivi che, nella loro accezione più generale, mettono assieme ambiente, benessere ed equità.

E rappresentano una scelta adottata come metro di azione politica dall'Unione europea, oggi su un sentiero difficile sia per le crisi in atto, sia per il venir meno, a livello internazionale, di adesioni all'Agenda 2030, come quella degli USA (l'ASviS lo sottolinea nel suo Rapporto di primavera 2025).

Policrisi e sviluppo sostenibile

- La realizzazione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile appare difficile ed incerta in un mondo, quello di oggi, di “policrisi”, per la presenza di guerre commerciali e non, cambiamento del quadro geopolitico, trasformazione tecnologica, crisi demografiche ed energetiche, crescente urbanizzazione e sue conseguenze ambientali.
- Ciò è tanto più vero per via della minaccia rappresentata dalla potenziale interazione tra le crisi, nelle quali gli shock che si producono possono essere maggiori delle loro componenti.
- In questo quadro, le politiche per la sostenibilità sono messe in discussione soprattutto per i costi, economici e sociali, che impongono alla collettività nell'immediato, anche perché le forze politiche non riescono a spiegare i benefici di medio e lungo termine che ne seguiranno.

Progressi e limiti dell'azione europea per lo sviluppo sostenibile

- L'UE, nel Rapporto Eurostat del 2023, sostiene che sullo sviluppo sostenibile sono stati compiuti progressi in settori d'azione fondamentali, come il Green Deal, il Piano d'azione per l'ambiente e il Pilastro europeo per i diritti sociali. Ma riconosce che, con la crisi in atto, il cambiamento del quadro internazionale determina serie difficoltà nel conseguimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030.
- Sostenibilità e competitività non sono in contrasto (ASviS, 2025), tant'è che la UE, nel presentare le politiche *green*, parla di politiche per lo sviluppo che guardano al clima.
- Ma è anche vero che la condizione (assai poco realizzata) per il loro successo è che si tratti di politiche che puntino sull'innovazione e assicurino coesione sociale.

Il ruolo delle politiche di coesione

- Le politiche di coesione sono decisive per assicurare la realizzazione di uno sviluppo sostenibile. È un'idea che viene ribadita nel recente Rapporto UE (2024) *The future of cohesion policy*. Senza coesione, sostiene il Rapporto, non ci può essere né una transizione *green*, né uno sviluppo digitale, né un Mercato unico che funzioni.
- Si osserva, peraltro, che nonostante la notevole dimensione dell'intervento sulla Coesione, che è pari a circa un terzo del budget UE, la scontentezza dei cittadini europei è in aumento e c'è una perdita di fiducia nel *Progetto europeo*.
- In effetti, ci sono i garantiti della società industriale ma, allo stesso tempo, ci sono gli esclusi per via dei cambiamenti della domanda di *skill* del manifatturiero, che chiede competenze maggiori di quelle medie richieste in passato. Non solo. L'aumento del peso dei servizi nel prodotto nazionale si accompagna alla domanda di nuove professionalità che spiazza le competenze in essere.
- È perciò necessario, come riconosce il **Rapporto**, un adattamento delle politiche portate avanti sinora, che migliori, nelle aree arretrate della UE, sia la disponibilità di infrastrutture, che la qualità delle città e, soprattutto, l'investimento in educazione e *upskilling*.

Le politiche di coesione ad una svolta

- La conclusione è che le Politiche di coesione territoriale vanno ripensate, evitando che si risolvano in sostegni alla spesa delle regioni in ritardo, senza che ne sia assicurata la coerenza con gli obiettivi dei principali programmi europei, a cominciare da quello dello sviluppo sostenibile, che rappresenta, in buona sostanza, la politica industriale della UE.
- Tutto ciò è particolarmente importante in un'Europa che, molto opportunamente, ha confermato il suo impegno sullo sviluppo sostenibile, ma si deve confrontare con l'esiguità dei fondi del proprio bilancio, nel momento in cui, oltre alle Politiche di coesione, deve provvedere a rilanciare la sua competitività e la difesa, mentre cerca di contrastare gli effetti della guerra dei dazi.
- Una buona notizia per lo sviluppo sostenibile è la recente decisione della Germania di introdurre, in Costituzione, uno degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, quello delle emissioni zero al 2045.